

TORNATA DEL 23 MAGGIO 1853

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BARONE MANNO.

SOMMARIO. *Composizione degli uffizi — Presentazione di un progetto di legge per la costruzione di una rete di strade carreggiabili nella provincia di Nizza — Approvazione del bilancio passivo pel 1853 del Ministero degli affari esteri — Adozione dei progetti di legge per l'approvazione dei bilanci generali passivo e attivo per l'esercizio 1853 — Approvazione del progetto di legge per l'istituzione di un consorzio per la manutenzione degli argini dell'Isère e dell'Arc — Discussione sul progetto di legge per l'autorizzazione alla divisione amministrativa di Cuneo di eccedere il limite normale dell'imposta per l'anno 1853 — Proposta del senatore Balbi-Piovera, combattuta dal senatore Sauli — Dichiarazione del ministro dell'interno — Osservazioni dei senatori Di Benevello, Alfieri e del ministro dell'interno — Chiusura della discussione generale — Adozione degli articoli e del progetto di legge — Relazione sui progetti di legge: per un mutuo di lire 400 mila a favore dei cittadini sardi colpiti dal sequestro nel regno Lombardo-Veneto; per la concessione della ferrovia di Savoia — Presentazione di due progetti di legge: per la soppressione del comune di Gerola, e sua aggregazione al comune di Casai; per l'erezione a comuni delle varie borgate del Sulcis ed altre in Sardegna.*

La seduta è aperta alle ore 3 pomeridiane colla lettura del processo verbale, il quale viene approvato.

COMPOSIZIONE DEGLI UFFIZI.

PRESIDENTE. Si dà pubblica contezza della tratta degli uffizi fatta stamane.

PROVANA, segretario, legge:

UFFIZIO I.

Pinelli — Stara — De Cardenas — Benevello — Colobiano — Gallinara — Chiodo — Aporti — Tornielli — Riberi — Marioni — Di Collegno Luigi — De Margherita — Cagnone — Quarelli — Fraschini — Regis — Gioia — Cataldi.

UFFIZIO II.

Selopsis — Bermondi — Pallavicino-Mossi — Serventi — Catabiana — Nigra — Ricci Francesco — Cantù — Della Marmora Carlo — Colli — Conelli — Sauli — Azeglio — Forest — Lazari — Oneto — Della Planargia — Vesme — Musio.

UFFIZIO III.

S. A. il duca di Genova — Siccardi — Giulio — Moris — Pamparato — Maestri — Des Ambrois — Pollone — D'Angennes — San Marzano — Di Collegno Giacinto — Sonnaz — Della Valle — Galli — Plana — S. A. il principe Eugenio — Alfieri — Montezemolo — Breme.

UFFIZIO IV.

Ambrosetti — Cristiani — Caccia — Mosca — Provana del Sabbione — Collet — Cotta — Jacquemoud — Rorà —

Cibrario — Serra — Colla — Pallavicini I. — Maffei — Dabor-mida — Massa-Saluzzo — Doria — Della Marmora Alberto.

UFFIZIO V.

Picolet — Castagneto — Della Torre — Ricci Alberto — Prat — Balbi-Piovera — Albini — Plezza — Bagnolo-Malaspina — Billet — Blanc — De Fornari — Deferrari — Bava — Franzini — Gallina — Laconi.

PRESENTAZIONE DI UN PROGETTO DI LEGGE PER LA COSTRUZIONE DI UNA RETE DI STRADE CARREGGIABILI NELLA PROVINCIA DI NIZZA.

CIBRARIO, ministro dell'istruzione pubblica. A nome del ministro dei lavori pubblici ho l'onore di presentare al Senato un progetto di legge concernente il concorso del Governo per la costruzione di una rete di strade carreggiabili nella provincia di Nizza, già adottato dalla Camera dei deputati (Vedi 3° vol. *Documenti*, pag. 1749.)

PRESIDENTE. Si dà atto della presentazione di questo progetto di legge che sarà stampato e distribuito negli uffizi.

ATTI DIVERSI.

PRESIDENTE. Debbo dare conto alla Camera della comunicazione fattale dal sindaco della provincia d'Alessandria della copia autentica del verbale di quel Consiglio comunale, onde appoggiare la petizione di quei commercianti riguardo alla legge di imposta sull'industria e commercio, la quale verrà comunicata al relatore della Commissione per ciò stabilita.

Debbo anche dar conoscenza della domanda di un mese di congedo del senatore Serra.

PROVANA, segretario, dà lettura della lettera del senatore Serra, colla quale chiede per motivi speciali un congedo di un mese che gli è accordato.

APPROVAZIONE DEL BILANCIO PASSIVO PER L'ESERCIZIO 1853 DEL MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI, DEL BILANCIO GENERALE PASSIVO E DELL'ATTIVO.

PRESIDENTE. Ultimo nella serie dei bilanci passivi si presenta alla discussione quello dell'azienda economica dell'estero.

Secondo lo stile finora usato si darà lettura delle categorie che lo compongono, fermandosi solamente su quelle le quali daranno luogo a qualche osservazione.

QUARELLI, segretario, legge le categorie del bilancio per l'esercizio 1853 dell'estero. (Vedi 2° vol. *Documenti*, pagina 997.)

PRESIDENTE. L'onorevole relatore di questo bilancio passivo nel chiudere la sua relazione ha anche espresso il voto della Commissione di finanze per l'approvazione della legge generale, con cui tutti i bilanci passivi sono stati approvati in quattro articoli di legge.

Il primo di questi contiene la somma in complesso che è ripartita fra tutti i diversi dicasteri; il secondo ed il terzo riflettono materie disciplinari, le quali non pare che possano meritare seria discussione; l'ultimo poi fu già tacitamente accettato dalla Camera, allorchando discuteva il bilancio delle gabelle, perchè riguarda il contratto passato dalle finanze per l'appalto delle saline in Sardegna. In conseguenza io non credo che si possa far altro che passare alla lettura dei singoli articoli, giacchè se qualcheduno avesse anche a chiedere la parola su qualcuno di questi articoli, ha campo di poterlo fare.

« Art. 1. È approvato il bilancio generale passivo dello Stato per l'esercizio 1853 nella somma complessiva di lire 150,927,376 33 ripartita in conformità della tabella annessa alla presente legge. »

(È adottato.)

« Art. 2. Ogni anno verrà unita al progetto di bilancio passivo la lista nominativa e particolareggiata degli individui ammessi a pensione nel corso dell'anno precedente. Sarà pure specificamente indicato il numero e l'ammontare delle pensioni estinte durante lo stesso tempo. »

(È adottato.)

« Art. 3. I decreti reali portanti concessione di pensioni verranno pubblicati nel Giornale ufficiale del regno coi motivi e colle basi legali della liquidazione. »

(È adottato.)

« Art. 4. È convalidato l'atto di concessione stipulato in data del 26 giugno 1852 tra il Governo del Re e la Casa di commercio in Parigi Giovanni Pietro Pescatore e Adolfo Chappon pure di Parigi per la coltivazione delle saline sarde mediante le modificazioni contenute nella nuova sottomissione del 18 marzo scorso sottoscritta A. Chappon, con che venga inserita nel detto contratto la condizione seguente:

« Nel caso della soppressione dei bagni, e quando la Commissione non potesse più disporre dell'opera dei condannati ai lavori forzati, l'obbligo di produrre 500 mila quintali all'anno sarà ridotto a 300 mila quintali di sale commerciale. »

(È adottato.)

Si procederà allo squittinio alla fine della discussione dell'altro progetto di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del bilancio attivo dello Stato.

Si comincerà dal dar lettura delle categorie che lo compongono.

GIULIO, segretario, dà lettura delle categorie del bilancio attivo. (Vedi 2° vol. *Documenti*, pag. 1196.)

ALPIERI. Ogni senatore avrà potuto osservare che passa una leggiera differenza tra il risultato generale delle categorie di questo bilancio e quello delle categorie annesse alla relazione della Commissione. Essendo assente l'onorevole relatore di questo bilancio, io mi faccio un onore di spiegare al Senato che una tale leggiera differenza proviene da un errore di copiatura avvenuto altrove. Essendosi riconosciuto che quella cifra totale non corrispondeva alla cifra parziale scritta nel bilancio, si è addivenuto ad una nuova sommazione, e quindi, dopo aver comunicato quello che si era osservato all'uffizio dell'altra Camera, e dopo della ricognizione fatta dallo stesso ministro delle finanze si è venuto a stabilire la totale cifra di lire 109,223,934 84 invece di quella di lire 109,224,098 13. Quantunque sia cosa di pochissima importanza, tuttavia siccome non si era data spiegazione nel corso della relazione, credetti necessario di darla io ora al Senato.

PRESIDENTE. Gli articoli di legge relativi alle categorie che sono state ora tacitamente approvate dalla Camera e che io debbo sottoporre a separata votazione, sono i seguenti:

« Art. 1. Il Governo è autorizzato ad esigere le entrate tutte ordinarie e straordinarie componenti il bilancio attivo dello Stato per l'esercizio 1853, indicate nell'annessa tabella secondo la ripartizione ed in conformità delle leggi e tariffe in vigore. »

(È adottato.)

« Art. 2. I centesimi addizionali per la riscossione delle imposte dirette sono conservati nella proporzione di quattro per lira. »

(È adottato.)

« Art. 3. Niun'altra imposta diretta od indiretta di qualsiasi natura potrà percepirsi a favore dello Stato, la quale non sia autorizzata colla presente o con altra legge che venga in avvenire sancita. »

(È adottato.)

« Art. 4. Nulla resta innovato quanto alle esazioni di diritti debitamente autorizzati per conto delle divisioni, provincie, comuni, corpi morali o particolari. »

(È adottato.)

Lo squittinio di questa legge avrà luogo al termine della seduta.

APPROVAZIONE DEL PROGETTO DI LEGGE PER LA ISTITUZIONE DI UN CONSORZIO PER LA MANUTENZIONE DEGLI ARGINI DELL'ISÈRE E DELL'ARC.

PRESIDENTE. Si passa ora, secondo l'ordine del giorno, alla discussione del progetto di legge relativo al consorzio per la manutenzione degli argini dell'Isère e dell'Arc. (Vedi 3° vol. *Documenti*, pag. 1453.)

È aperta la discussione generale sopra questo progetto.

Non prendendosi da verun oratore la parola, io debbo passare alla lettura dei singoli articoli della legge.

« Art. 1. Il consorzio prescritto dalle regie patenti del 20

maggio 1845 per la conservazione degli argini dell'Isère e dell'Arc, e per l'effetto previsto dall'articolo 7 di esse regie patenti verrà attuato dal 1° gennaio 1854, e si comporrà dello Stato, delle provincie di Savoia Propria, Alta Savoia e Moriana, e delle comunità di Albertville, Grignon, Monthion, Gilly, Notre Dame des Millières, Tournon, Cléry-Fontenex, Sainte-Hélène des Millières, Saint-Vital, Montaille, Grésy, Ayton, Bourg-Neuf, Chamoussel, Frérolive, Saint-Pierre d'Albigny, Château-Neuf, Saint-Jean-La-Porte, Coise, Cruet, Planaise, La Chavanne, Arbin, Montmeillan, Francin, Sainte-Hélène du Lac, Les Mollettes, Les Marches, Laissand. »

(È approvato.)

« Art. 2. Il concorso alla spesa per parte dello Stato, delle provincie e comunità suddette sarà regolato nelle seguenti proporzioni:

« Lo Stato per quattro ventesimi.

« La provincia di Savoia Propria per un ventesimo.

« Quella di Alta Savoia per un ventesimo.

« Quella di Moriana per un ventesimo.

« Ed i ventinove comuni sovraenzionati per tredici ventesimi fra tutti.

« La quota posta a carico di detti comuni sarà definitivamente ripartita fra essi dal Consiglio divisionale di Ciamberti nella prossima Sessione, sentite le osservazioni dei comuni interessati. »

(È approvato.)

« Art. 3. Mediante il pagamento delle quote di contributo come sovra a loro carico fissate, lo Stato e le provincie non potranno essere richieste di speciale concorso per ciò che concerne le strade reali e provinciali esistenti lungo le dighe dei fiumi arginati. »

(È approvato.)

« Art. 4. Il bilancio annuo del consorzio sarà formato da un Consiglio d'amministrazione composto dell'intendente generale di Ciamberti, il quale ne avrà la presidenza, del direttore demaniale e di sei delegati dei mandamenti di Albertville, Grésy, Aiguebelle, Chamoux, St-Pierre d'Albigny e Montmeillan.

« Questi delegati saranno eletti dai sindaci delle comuni di ogni mandamento, riuniti al capoluogo del mandamento, sotto la presidenza del giudice.

« L'ingegnere capo di Ciamberti interverrà al Consiglio con voto consultivo.

« Lo stesso Consiglio delibererà sulle spese non previste in bilancio che occorressero entro l'anno. »

(È approvato.)

« Art. 5. L'esecuzione del bilancio spetterà all'intendente generale, il quale avrà pure la sorveglianza delle opere e la cura di promuovere i necessari provvedimenti.

« Esso avrà la facoltà di dare entro l'anno le disposizioni comandate dall'urgenza ancorché non previste nel bilancio, riferendone poi al Consiglio d'amministrazione nella prima sua tornata.

« Renderà poi annualmente il conto della sua gestione al Consiglio di amministrazione. »

(È approvato.)

« Art. 6. Il bilancio ed il conto di cui all'articolo precedente saranno approvati dal ministro dell'interno. »

(È approvato.)

« Art. 7. Quando il Consiglio di amministrazione a ciò eccitato trascurasse di provvedere per l'esecuzione delle opere necessarie alla conservazione dell'arginamento, il ministro dell'interno potrà statuire che vi sia provveduto d'ufficio. »

(È approvato.)

« Art. 8. Ciascuno dei comuni partecipanti al consorzio ripartirà la propria quota di contributo sui proprietari interessati proporzionalmente al vantaggio che può derivare ai proprietari dei beni beneficiati, salva sempre l'approvazione dell'intendente.

« Le deliberazioni che avessero luogo a questo fine saranno pubblicate con prefessione agli interessati di un termine non minore di giorni dieci per presentare all'intendente le loro osservazioni.

« Contro la decisione dell'intendente si potrà sempre ricorrere in via ordinaria. »

(È approvato.)

« Art. 9. Nell'ipotesi prevista dall'articolo 7 delle citate regie patenti del 1845, l'attivo che risultasse dall'impresa dell'arginamento a beneficio di questo consorzio sarà devoluto alla cassa consorziale per essere applicato alla conservazione degli argini.

« Qualora la somma che si devolvesse per questo titolo al consorzio eccedesse le lire 1000, sarà impiegata a frutto per esserne impiegati i proventi nella detta conservazione. »

(È approvato.)

Sarà pure per questa legge riservato lo squittinio al fine della seduta.

DISCUSSIONE E APPROVAZIONE DEL PROGETTO DI LEGGE PER L'AUTORIZZAZIONE ALLA DIVISIONE AMMINISTRATIVA DI CUNEO DI ECCEDERE IL LIMITE NORMALE DELL'IMPOSTA DEL 1853.

PRESIDENTE. Passo a porre in discussione l'altra legge riguardante l'autorizzazione chiesta dalla divisione amministrativa di Cuneo di eccedere il limite normale dell'imposta del 1853. (Vedi 3° vol. Documenti, pag. 1463.)

È aperta la discussione generale.

HALBI-PIOVERA. Dirò solo alcune parole per giustificare il mio voto.

Alcune settimane sono, nell'esprimere la mia opinione a questo riguardo, osservava che il concedere continuamente alle provincie il diritto, o per meglio dire accogliere con favore le dimande che le provincie fanno di oltrepassare il limite *maximum* fissato, mi pareva pernicioso. Ora non è per parlare contro il progetto di legge che io presi la parola, come non era pure di contrario avviso quando si trattò di questa concessione per la provincia di Novara; ma egli è solamente per un principio che sottopongo in questo momento su tale oggetto alcune osservazioni al Senato ed al Ministero.

Mi sembra che sarebbe più logico di togliere del tutto dalla legge del 1848 quell'articolo che fissa un *maximum*, poichè fra breve quasi tutte le provincie avranno richiesta questa autorizzazione di oltrepassarlo.

Questo *maximum* fu fatto in quel tempo sopra calcoli basati sulle spese ordinarie, credo, di dieci anni, e si era dato largo campo perchè potessero le provincie intraprendere le opere pubbliche che necessitavano.

Ora ciascuna di esse o quasi tutte sono arrivate al *maximum*, e quasi tutte domandano il permesso di oltrepassarlo. È certo che tutta la provincia di Cuneo si trova in circostanze speciali; si tratta di una strada ferrata di un'utilità somma, e di debiti anteriori.

Ma non è su ciò che io voglio intrattenervi; è che mi sembra pessimo esempio quello che danno i corpi morali, i quali dovrebbero essere i primi ad assoggettarsi alle leggi, obbe-

dirle e tenerle come cose sacre. Il richiedere continuamente il permesso di oltrepassare i limiti che con esse sono prefissi, benchè legale, è, a parer mio, ripeto, di pessimo esempio.

Disgraziatamente nel nostro paese non sono ancora, nè i cittadini, nè i corpi morali in generale ben impressionati del rispetto che debbono ispirare le leggi fatte; appena una legge è sancita, che molti, soprattutto nelle provincie, pensano al modo di modificare le sue prescrizioni o di oltrepassarne i limiti.

Io per me crederei miglior cosa e più logica (come dissi) che il Ministero facesse cancellare addirittura quell'articolo di legge cui testè accennava, e lasciasse alle provincie il carico di pensare ai propri bisogni ed interessi. Senza di ciò, giudicando da quanto è già avvenuto in quest'anno, nell'anno venturo tutte le provincie verranno a chiedere il permesso di oltrepassare il *maximum* per esse fissato; il che non sarà che una perdita di tempo per il Parlamento.

SAULI. Mi rincresce di dover contraddire all'opinione dell'onorevole mio amico e collega senatore Balbi-Piovera; ma credo che l'inconveniente sia minore nel dover domandare una deroga ad una legge che nel lasciare libere le provincie di tassarsi a quel grado che esse stimassero opportuno; perocchè in tal caso, se non sono frenate dal ritegno di dover domandare una deroga alla legge, eccederebbero senza fallo nell'uso di questa facoltà; quindi io porto avviso che sia bene che un termine venga loro posto, oltre del quale non possano esse spendere il danaro dei cittadini.

DI SAN MARTINO, ministro dell'interno. Io incomincerò per difendere le provincie ed i Consigli divisionali dall'appunto che il senatore Balbi-Piovera fa loro, cioè della tendenza a violare la legge limitativa della somma delle imposte.

Io non credo che in ciò le provincie e le divisioni siano in nessuna maniera censurabili, in quanto che non è una violazione di legge il chiederne un'altra, la quale è provvista in quella organica della costituzione dei comuni. Essi chiedono che un'altra legge le dispensi dal tenersi in quel limite che era stato fissato, e quando provano che vi sono motivi per oltrepassare questo limite, farebbero atto di pessima amministrazione se, per tenersi in un limite che la legge stessa prevedeva poter essere variabile, trascurassero di fare spese che sono necessarie ed utili.

Io godo del resto nel sentirlo esprimere l'opinione che si debba tendere ad aggrandire la libertà d'azione dei Consigli provinciali, perocchè reputo che non sia possibile di fissare per legge cifre le quali determinino preventivamente il *maximum* dell'imposta che si può levare.

Nella nuova via in cui è entrato il paese, via di riforme, è indubitato che una riforma ne chiama un'altra. In questa stessa provincia di Cuneo abbiamo un esempio grandissimo di cotale verità.

Lo Stato entrando nella via della libertà commerciale ha in certo modo annunziato di voler estendere questa libertà al commercio dei cereali.

Tutte le pianure della provincia di Cuneo, che sono ricche di cereali, ne avranno uno scapito grandissimo, e quindi tocca ad essa il sistemare il proprio bilancio così da avere disponibili tutti quei maggiori mezzi che somministrar può il territorio, onde consacrarli all'apertura di una strada che conduca verso la Francia.

Allora, come già dissi nell'altra Camera, colla costruzione di questa strada i proprietari apriranno un nuovo commercio, al bestiame, potranno con facilità convertire in campi un territorio, i campi, cioè, in prati. Io che sono proprietario in

quella provincia, quantunque sia molto annoiato di dover pagare gravi imposte, le pagherò molto volentieri, perchè è provata la necessità di questa trasformazione, che compierò il più presto possibile, poichè egli è da essa soltanto che noi proprietari in quella provincia ricaveremo i mezzi di utilizzare una cosa che pel momento ci danneggerebbe, qual è quella della libertà del commercio dei cereali; dico pel momento, perchè dovendo vendere a minor prezzo i nostri grani, certamente i territorii ne scapitano, ma, come osservava, entrando nella via delle riforme, e questa proseguendo, troveremo così i mezzi di compenso.

Allorchè un paese adotta riforme le quali richieggono un'attività straordinaria, io non credo più possibile di preventivamente determinare con alcuna probabilità un certo limite alle imposte.

Negli studi che sto facendo intorno al nuovo progetto di legge comunale e provinciale, che avrò l'onore di sottoporre al Parlamento nella prossima Sessione, terrò conto grandissimo delle osservazioni dell'onorevole senatore Balbi-Piovera, e mi rincresce che non potrò accostarmi all'opinione del senatore Sauli.

DI BENEVELLO. Farò osservare che qui non si tratta di spese a farsi, ma che la domanda ha per iscopo di saldare un debito già stato fatto anticipatamente.

DI SAN MARTINO, ministro dell'interno. Come ho già detto, si trattava di pagare i debiti fatti per avere poi tutti i maggiori mezzi di cui la provincia è suscettibile, onde impiegarli in altre opere che si prevedono necessarie in un tempo molto vicino. In quanto all'altro punto che il Consiglio divisionale, cioè, abbia adesso presentata la domanda per spese già fatte, ho l'onore di dichiarare al Senato che queste spese non furono tutte fatte spontaneamente.

Quando il Consiglio divisionale intraprese i suoi studi sperava di potersi tenere nel limite; ma avendo posto mano a molte opere le quali riguardavano la costruzione di ponti, non poté mantenersi nel limite del previsto, in quanto che occorsero spese gravissime in aumento.

Basta riandare i bilanci della divisione di Cuneo per persuadersi che sia per il ponte della Stura presso Cuneo, sia per quello d'Alba, si dovette oltrepassare la prima previsione; aumento imprevisto che ebbe per risultato di tenere vincolate le risorse della divisione per una lunga serie d'anni, ove non si venisse allo straordinario provvedimento invocato dal Consiglio divisionale di eccedere il limite dell'imposta. Il Ministero, come dissi, si è appunto indotto a secondare questo desiderio perchè le risorse restino disponibili nell'avvenire e servano per intraprendere quelle opere che già fin d'ora si prevedono indispensabili.

BALBI PIOVERA. Ripeto non essere mia intenzione di parlare sulla domanda fatta dal Consiglio divisionale di Cuneo per ottenere questa legge che l'autorizza ad oltrepassare il limite. Semplicemente voglio fare un'osservazione colla quale intendo rispondere a quanto abbiamo sentito alcuni giorni sono dal ministro delle finanze, che diceva che quando tutte le imposte dirette, cioè quelle le quali si erano stabilite o che dovranno essere modificate colla legge delle patenti, forpiranno alla divisione una tangente maggiore, egli credeva di poter proporre un aumento sopra l'imposta fondiaria. Per dire la verità lo credo che sarebbe del tutto impossibile, e che il Ministero si illuda, perchè vedo che le divisioni vanno talmente avanti nelle spese che non solamente sarà necessario questo aumento, ma che troveranno anche il mezzo di spendere quel maggior provento che avranno dalle nuove imposte. Per conseguenza mi rimetto a quello che diceva lo

stesso signor ministro dell'interno, mentre vedo che questi ha perfettamente capito la mia idea, che è che dal momento in cui le provincie possono con tanta facilità ottenere di oltrepassare il limite massimo, l'articolo della legge diventa quasi inutile. Egli è per questo che io faceva la mia proposta.

ALFIERI. Io credo che l'onorevole senatore preopinante non abbia interpretato in giusto senso ciò che fu dal ministro presidente del Consiglio detto in una precedente tornata. Egli propriamente disse che secondo l'interpretazione data alla legge del 1848 veniva a sollievo delle contribuzioni prediali il prodotto delle altre contribuzioni dirette; cosicchè a costituire la somma totale che ora nella divisione di Cuneo, per esempio, ammonta a 740,000 lire, credo, non solo in avvenire contribuirebbe la tassa prediale, ma insieme con questa contribuirebbero pure i centesimi addizionali sulle altre contribuzioni dirette, e con ciò egli intendeva dire che men grave dovesse riuscire l'aumento, che egli era per proporre al Parlamento, di 15 centesimi sulla tassa regia, poichè la contribuzione prediale trovavasi sgravata di ciò che in supplemento di lei verrebbero a proporre le altre contribuzioni dirette al contributo provinciale e divisionale.

Ciò spiegato, io farò un'osservazione sopra i principii emessi dall'onorevole senatore Balbi, principii già espressi in altra circostanza, e che credo in una certa misura di dover combattere. Infatti è evidente che ai bisogni avvenire deve esser provveduto in quella stessa misura che lo stesso avvenire che crea i bisogni potrà offrire ai contribuenti, e ciò vediamo chiaramente dallo stato attuale delle cose. Moltissimi dei debiti che sono stati incontrati dalle provincie e dalle divisioni nel passato, e che attualmente si tratta di soddisfare, lo sono stati per la formazione di strade le quali solo da pochi anni vennero costrutte, ed in alcune provincie anzi mancano ancora assolutamente.

Ma, oltre alla concorrenza che le strade ferrate in ora fanno alle altre altrimenti costrutte, osserverò che nelle stesse provincie vi son parti le quali già da più o meno tempo godono del beneficio delle strade ferrate costrutte, mentre alcune altre le quali hanno pure pagato le spese di costruzione di quelle strade ne rimangono tuttora prive. Se la costruzione di quelle strade ha assorbito quasi intieramente il fondo che era disponibile alla provincia o divisione per le opere nuove, bisogna necessariamente, onde soddisfare alla giustizia dei desiderii di quelle parti delle provincie che non hanno strade, crear mezzi straordinari.

E questi mezzi quali sono, quali possono essere? Due: la imposta protratta al di là del limite stabilito dalla legge del 1848, ovvero l'imprestito.

In un'altra circostanza l'onorevole senatore Balbi mostrava di favorire piuttosto il sistema degli imprestiti che non quello dei contributi spinti al di là dei limiti fissati dalla legge del 1848; ma se egli vuole considerare ciò che appunto si è passato riguardo a quella legge, che gli diede occasione di manifestare quest'opinione, vedrà che il sistema che egli predilige è ben lontano dall'offrire tutti quei vantaggi che desidererebbe si trovassero.

Trattavasi allora, come tutti ricorderanno, della divisione di Novara, la quale domandava di poter eccedere il limite dell'imposta, cui l'onorevole senatore avrebbe suggerito di fare un imprestito.

Se si ricorreva all'imprestito, a quest'ora esso sarebbe fatto, mentre che avendo ottenuto la facoltà di oltrepassare il limite dell'imposta, quella provincia si trova ora in grado di approfittare della circostanza novissima che molti sottoscrittori di azioni ne hanno fatte richieste in quantità maggiore

di quello che ne sia disponibile; onde essa può sgravarsi di altrettante di quelle azioni, cui prima avrebbe sottoscritte per necessità. Se il prestito fosse stato conchiuso in seguito al patto da essa consentito, avrebbe dovuto subire tutte le condizioni state fatte, e ognuno vede che operando in quel modo avrebbe perduto il beneficio che, operando nell'altro, si è tuttavia fatto possibile di ottenere.

Vi è di più: osservava anche il senatore Di Benevello in ordine appunto alla legge che stiamo discutendo, che trattasi per essa di soddisfare in gran parte ai debiti contratti per imprestiti; così una parte serve, come accennava il ministro, per il ponte d'Alba, il quale prima era stato calcolato dover portare una spesa, se non isbaglio, di 175 mila lire, e che credo abbia in fine portata quella di 600 mila lire e forse più; insomma si è dovuto per la costruzione di esso contrarre degli imprestiti sulla Cassa di deposito, e adesso con parte del frutto di quella facoltà che sarà accordata si farà fronte agli impegni assunti.

Ma, come già allora si notava, questa facilità di contrarre prestiti spinge vieppiù a fare nuove spese; così invece di porre (come si desidererebbe dal senatore Balbi) un ostacolo a questo prurito di spendere, lo si favorirebbe, perchè si avrebbe un mezzo più facile, che porterebbe una conseguenza meno attuale di gravame a chi intraprendesse quest'opera, e avrebbe così maggior facilità di lasciarvisi trarre.

D'altronde l'osservazione del signor ministro mi pare di una verità evidente; non si tratta di violare la legge, si tratta unicamente, in faccia alla necessità che se ne ha, di ricorrere al mezzo che la legge stessa ci lascia aperto per sopprimere alle spese che si debbono incontrare; quindi non mi pare che nemmeno considerando le cose sotto quest'aspetto morale si possa dire che vi sia occasione di violazione frequente della legge.

Per questi motivi io non credo sia il caso di fermarsi sulle osservazioni che furono fatte.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la chiusura della discussione generale.

Chi l'approva sorga.

(La discussione generale è chiusa.)

Si passa alla discussione dell'articolo unico, il quale è così concepito:

« La divisione amministrativa di Cuneo è autorizzata ad accrescere fino a lire 992,802 32 l'imposta destinata a coprire le spese allogate nel suo bilancio dell'esercizio 1853, in conformità della deliberazione presa dal Consiglio divisionale in seduta del 6 novembre 1852. »

Chi approva l'articolo, voglia levarsi.

(È approvato.)

RELAZIONE SUL PROGETTO DI LEGGE PER UN MUTUO DI 400 MILA LIRE A FAVORE DEI SUDITI SARDI COLPITI DA SEQUESTRO.

PRESIDENTE. Prima di passare ai quattro squittinii sulle leggi già approvate dalla Camera, io debbo dare la parola al signor senatore Siccardi, relatore del progetto di legge per l'imprestito da farsi ai cittadini Sardi colpiti da un recente provvedimento del Governo di Milano.

SICCARDI, relatore, legge la relazione. (Vedi 3° vol. Documenti, pag. 1710.)

PROGETTI DI LEGGE: PER LA SOPPRESSIONE DEL COMUNE DI GEROLA, E PER L'EREZIONE IN COMUNE DI VARIE BORGATE DEL SULCIS ED ALTRE IN SARDEGNA.

DI SAN MARTINO, ministro dell'interno. Ho l'onore di presentare al Senato due progetti di legge, il primo per la soppressione del comune di Gerola, e sua aggregazione al comune di Casei; il secondo per l'erezione in comuni delle varie borgate del Sulcis ed altre in Sardegna. (Vedi 3° vol. *Documenti*, pag. 1655, 1850.)

PRESIDENTE. Ho l'onore di dare atto al signor ministro della presentazione di questi due progetti di legge, i quali saranno dati alle stampe e distribuiti.

Parimenti sarà dato alle stampe e distribuito sollecitamente il rapporto di cui ora l'onorevole senatore Siccardi ha dato lettura.

Si procede ora allo squittinio per le leggi votate, e in primo luogo per quella che riguarda l'approvazione del bilancio generale passivo.

Risultato della votazione:

Votanti	53
Voti favorevoli	47
Voti contrari	6

(Il Senato adotta.)

PRESIDENTE. Si passa allo squittinio sul progetto di legge per l'approvazione del bilancio attivo.

Risultato della votazione:

Votanti	52
Voti favorevoli	49
Voti contrari	3

(Il Senato adotta.)

PRESIDENTE. Ha quindi luogo lo scrutinio sul progetto di legge riguardante il consorzio per la manutenzione degli argini dell'Isère e dell'Arc.

Risultato della votazione:

Votanti	52
Voti favorevoli	52
Voti contrari	0

(Il Senato adotta all'unanimità.)

PRESIDENTE. Prima di procedere allo squittinio dell'ultimo progetto di legge debbo annunziare alla Camera che il senatore Chiodo ha depresso sul tavolo della presidenza il suo rapporto sul progetto di legge riguardante la ferrovia di Savoia.

Si procede ora allo squittinio sul progetto di legge riguardante l'autorizzazione chiesta dalla divisione amministrativa di Cuneo.

Risultato della votazione:

Votanti	53
Voti favorevoli	48
Voti contrari	5

(Il Senato adotta.)

La seduta è levata alle ore 4 3/4.